Anno V. - N. 221 — Udine - Sabato 14 Aprile 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.60
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

QUESTO POPOLO BUONO E TRANQUILLO....

Noi abbiamo avuto un po' tutti il torto di continuare a dire che la popolazione friulana è buona e tranquilla talchè intorno a ciò s'è venuta formando una leggenda, ed in altre provincie d'Italia molti, che male ci conoscono, sono oramai convinti che noi siamo tre volte buoni, instancabilmente buoni.

Per esempio il clerico-moderatume veneziano s'è avvezzato a considerare la nostra provincia come un terreno di facile conquista ed a cullarsi nella dolce illusione che deva bastare qualche articolessa di Macola, o de' suoi luogotenenti, infiorata di lazzi scipiti e triviali, per debellare, anzi per distruggere qui i partiti avanzati. " Si tratta „ essi pensano, " dell' infatuamento momentaneo per qualche nome, per qualche persona; perciò, quando avremo screditato con denigrazioni, con malignità quei nomi e quelle persone, i partiti popolari saranno bell'e spacciati „. (¹)

Invece nella tattica errata, che nel combatterci adottarono fin da principio i nostri avversari, limitandosi quasi del tutto ad una lotta di personalità, sta la circostanza che meglio aiutò la nostra vittoria lenta, ma sicura e stabili la nostra preponderanza sopra basi incrollabili. Infatti per necessità di difesa i partiti popolari si delinearono sempre meglio e si affermarono su principii anzichè su persone ed i principii sono appunto il più razionale e più sicuro fondamento dei partiti.

Un'altra circostanza favorevole allo sviluppo dei partiti popolari consiste nel carattere della nostra popolazione, la quale avrà, finchè si vuole, quella ruvidezza e quella scarsa disinvoltura che possono riuscire spiacevoli ai forestieri, ma ha per compenso una rettitudine, un buon senso, una perspicacia che sono qualità veramente preziose. In ogni modo essa non è punto credenzona, come si pretende!

Altre volte s'insediarono fra noi degli avventurieri e credettero di poter con smargiassate abbagliare di prim'acchito questi poveri grulli dei friulani; ma i poveri grulli non abboccarono all'amo. Questi messeri riuscirono talvolta ad ottenere una passeggiera notorietà, ma bentosto i loro mezzucci stantii di lotta e di *reclame* apparvero grotteschi e ripugnanti e succedette una precipitosa *debacle*. Con ciò io evoco un ricordo che può servire anche di monito per chi intendesse battere lo stesso cammino.

A nulla vale lo storpiare le nostre parole, a nulla il farci dire precisamente il contrario di ciò che da noi fu detto. Bisognerebbe, perchè l'espediente riuscisse, che nessuno leggesse direttamente ciò che noi scriviamo, ed invece il *Paese* è molto letto e va acquistando ogni giorno maggior simpatia anche fra coloro che non dividono in tutto le nostre idee.

Poichè val la pena di constatare un fatto a cui i nostri avversari danno assai poca importanza. Essi interpretano e commentano i fatti che a loro non garbano con romantico ottimismo: per citare un esempio, il *Corriere della Sera*, riferendo che nella recente votazione delle modificazioni al regolamento della Camera l'onor. Biancheri e parecchi amici di Rudinì rimasero seduti, attribuì questo a distrazione. Chi si contenta gode!

Nello stesso modo i giornali reazionari d'ogni risma, quando son costretti a riconoscere che nelle elezioni molti dei cosidetti benpensanti se ne son rimasti a casa, si scalmanano ad imprecare contro la trascuranza e la poltroneria. Oh! in questo fatto v'è ben altro che trascuranza e poltroneria!

V'è il disgusto per il mal governo ch'è imposto all' Italia, per lo scempio che si va facendo delle pubbliche libertà. V'è da una parte la ripugnanza ad unirsi al nostro partito per tutta una serie di idee, di pregiudizii, di ricordi, che forma come una barriera insuperabile fra essi e e noi. E c'è d'altra parte il rifiuto della loro coscienza a cooperare in qualunque modo allo sfacelo di quell'unità e da quell' indipendenza d' Italia che furono frutto d'un patriotismo fatto di lealtà e di abnegazione. Patriotismo, col quale non ha nulla a vedere il patriotismo spurio ora di moda, vera vernice della camorra e della mafia, nel quale non trovi che posa, convenzionalismo, ipocrisia o tutt' al più la bonarietà di qualche giovanotto poco avveduto che innocente si presta a fare il giuoco dei Tartufi.

Daring.

(¹) Ciò non accade soltanto per la nostra provincia, ma il sistema è abbastanza generalizzato. Vedasi, per esempio, la campagna intrapresa dalla *Gazzetta di Parma contro l' on. Pantano*, per non ricordarne altre. Naturalmente i reazionari, purissimi, che non hanno in bilancio nè commendatori a Regina Coeli, nè Crispi, nè Duchi della Verdura, nè Palizzoli, possono far questo ed altro ed è giusta la loro pretesa che gli uomini dei partiti popolari non abbiano a rimproverarsi nemmeno un peccato veniale. *(N. d. R.)*

Sappiamo che l'on. Valle ebbe a dolersi della corrispondenza da Tolmezzo pubblicata nell'ultimo numero del *Paese*. L'onor. deputato di Tolmezzo non trovasi in buone condizioni di salute e fece sapere che questo fu l'impedimento che non gli permise di intervenire alla seduta della Camera del 27 marzo. Egli pochi giorni prima, votò contro il Ministero a favore dei veterani firmando l' ordine del giorno dell' Estrema Sinistra. Dove però l'on. Valle s'inganna a partito è nell'attribuire la responsabilità di aver lasciata passare la corrispondenza di *Crich*, a persona che non l' ha affatto, nè poteva averla.

INCAPACITÀ SCONOSCIUTA

Così, secondo la *Gazzetta di Venezia*, da una elegante *maitresse* del mondo politico romano, venne definito, in dolce idioma gallico, il generale Dal Verme, quello che abbandonò l'aula parlamentare con alcuni leali conservatori e coi deputati di Sinistra e di Estrema Sinistra per non assistere all' ultima sopraffazione della maggioranza.

E si sa al suono di quali grida sia seguito quell'esodo: grida che devono aver lacerate le ben costrutte orecchie dei frequentatori della tribuna di Corte, nonchè quelle ampissime del Pelloux.

Incapacité inconnue!..... Meno male che in fatto di generali l' Italia vanta delle incapacità, ahimè, troppo conosciute!

L' industria zuccheriera dopo la nuova legge

Gran parte interessati come azionisti, altri in buona fede, senatori, deputati, presidenti di Camere di commercio, di Associazioni agrarie, avevano ultimamente iniziata una fiera campagna contro il governo per fargli abbandonare la proposta di legge che portava la resa di un ettolitro di sugo da grammi 1200 a 2000.

Noi pure, profani in materia, abbiamo avversata detta legge, convinti che di aggravi in Italia ce n' erano già anche troppi. La legge invece ad onta di tutti gli sforzi, venne approvata; (forse perchè i deputati azionisti di fabbriche di zucchero non erano in numero sufficiente) come il governo l'aveva proposta. Ora viene il comico e si scopre il giuoco.

Certi giornali, mentre allora strillavano contro il governo (dimenticando la loro livrea) e profetizzavano la rovina dell' industria, l' assassinio degli azionisti, ora, appena passata la legge, a faccia fresca vengono a confessare che anche col nuovo regime fiscale, le azioni delle zucchererie frutteranno per lo meno l' 8 % all'anno.

Se dunque la legge non veniva approvata, l'utile degli azionisti sarebbe stato di almeno il 25 % e questo utile non sarebbe andato a favore degli agricoltori, coi quali si aveva già pattuito il prezzo delle barbabietole; ma sibbene ad esclusivo vantaggio dei deputati, senatori, presidenti di Camere di commercio e degli altri capitalisti, proprietari delle azioni.

È proprio il caso di dire, che quando certa gente e certa stampa, ha il *coraggio* di mettersi contro il governo, vuol dire che sono offesi i loro interessi personali.

GRANDI ITALIANI

Sidney, Chauvet, Cambray-Digny, Selloux...
Chi leggerà la nostra storia un dì,
non saprà dir qual barbara tribù
nel millenovecento scese qui.

La terra che di Dante detta fu,
il bel paese dove suona il " sì, „
è in man degli ostrogoti sempre più:
Sidney, Chauvet, Selloux, Cambray-Digny.

Che val, dunque, esaltar quei che morì
per cacciar lo stranier fuori dei piè;
se ancora lo stranier comanda qui?

È Selloux che comanda con Chauvet,
Sidney coi fidi suoi Cambray-Digny;
ma per fortuna, sovra tutti, è . . . .

n.

Pretium sanguinis

Nelle votazioni avvenute alla Camera dei Deputati, tanto per il passaggio alla discussione dei provvedimenti politici, quanto per la riforma del regolamento, che decretava la museruola ai non ministeriali, i deputati del mezzogiorno, votarono per il governo *in fortissima* maggioranza.

Questa cieca obbedienza, questa abdicazione ai proprii diritti, al proprio decoro, meritava un compenso, ed il compenso venne.

Io non so se il ministero accordò poi spontaneamente il compenso, oppure se esso era pattuito prima, ed era una condizione *sine qua non* della fedeltà dei meridionali, ma il compenso ci fu.

L' indomani dell' approvazione (?!) della riforma al regolamento della Camera, un decreto reale aumentava l'abbuono per la distillazione dei vini, portando l' abbuono esistente del 15 % al 25 %, riducendo così la tassa di fabbricazione delle acquavite e degli alcoole di vino, da lire 153 a lire 135 all' ettolitro accideo, e cioè ribassando di lire 18 la tassa.

Io non dico che la riduzione sia stata ingiusta, anzi resta ancora eccessiva nei riguardi del consumo, ma rilevo che è un provvedimento a tutto favore dei meridionali, ed osservo che fin' ora in Italia si ricorreva ai decreti catenaccio solo per aumentare non per diminuire le tasse.

Osservo inoltre che il provvedimento porterà forti guadagni ai latifondisti e speculatori del mezzogiorno, i quali hanno già acquistata dai piccoli proprietari tutta la produzione dell'anno, e l' hanno anche rivenduta ai consumatori dell' alta Italia e quindi il *nuovo* abbuono resta tutto a loro favore.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

12 aprile.

Candidatura non riuscita

Domenica scorsa a Codroipo seguì la nomina d' un consigliere provinciale in sostituzione del defunto e compianto ing. Moro. Certo per noi l'elezione sarebbe forse passata del tutto inosservata, se con nostra somma meraviglia il candidato portato dai clerico-moderati Codroipesi non fosse stato un nostro concittadino, il signor Leonardo Stroili.

Ed era con un senso di trepidazione che si attendeva il responso delle urne, stantechè dalle relazioni dei giornali della provincia sembrava assicurato che il sig. Stroili avesse *definitivamente passato il Rubicone*, e si fosse esplicitamente attendato in quel campo politico da lui reietto colle famose dichiarazioni publicate nella *Patria del Friuli* del passato agosto, in occasione delle elezioni amministrative di Gemona.

Il risultato della lotta fu una sconfitta ed una nuova delusione pel nostro Sindaco naturale rientrato, terribile delusione se si pensi che nè le sue doti personali, nè i suoi mezzi finanziari, nè le sue estese aderenze poterono influire a far trionfare quell'opportunismo politico da lui individualizzato e personificato in maniera così boriosa ed antipatica.

Rispettosi di tutte le idee, vadano esse dal nero più oscuro al rosso più intenso, non possiamo però ammirare questa nuova posa politica del superuomo, il quale intende di farsi sgabello di tutto e di tutti, per arrivare alla meta agognata dal suo puerile orgoglio.

Gli elettori di Codroipo hanno fatto serena giustizia, hanno dimostrato di comprendere che la sincerità delle idee è un requisito voluto dalla vera libertà, e che l'ipocrisia per quanto ammantata sotto opportunismi più o meno ibridi, ha già fatto per fortuna il suo tempo!

Speranza a nome di quei dell'Alta

I Friulani sempre scorticati.

Anche nelle più piccole cose si riscontra come i buoni e serii Friulani sieno, dal governo e dalle pubbliche amministrazioni, considerati pecore sempre pronte a lasciarsi tosare.

È noto a tutti come la tassa di ricchezza mobile gravi sui Friulani in misura che non ha confronto con alcun'altra delle 68 provincie del regno; tutti sanno che la commissione è composta in modo, che i membri del governo hanno in essa la prevalenza; tutti sanno che ad Udine avvenne quello che non si era tentato in alcun'altra provincia.

È logico quindi che anche le altre amministrazioni, seguano l'esempio del governo per pelare i buoni e serii Friulani; *eccone un esempio*:

Dalla memoria fatta stampare dalla Rete Adriatica, « *Risposte al Questionario della Reale Commissione per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate* a pagine 14, rilevo che il caffè restaurant di Udine è calcolato il quinto di tutta la rete, e paga un affitto di lire 1800 (milleottocento) all'anno e cioè più di Firenze, più di Venezia, più di Livorno, Padova, ecc.

Sempre per la speciale deferenza ai Friulani, trovo che il caffè restaurant di Casarsa paga un affitto annuo di lire 400 (quattrocento) Ancona ne paga 300, Bari 300, Reggio 300.

Rilevo pure che mentre le stazioni di Treviso, Mestre, Rovigo, Piacenza, Desen-

zano, Fabriano furono provviste di spacci economici pei viaggiatori di terza classe, ad Udine, stazione ben più importante di tutte le sopracitate, non si è pensato ad istituirne.

In prossimo numero fornirò qualche altro dato sul trattamento speciale che la Rete Adriatica fa ai buoni e serii Friulani.

S. P.

Albe di Pasche.

Svèiti, Mariute, su! — Mame, al è scur!
spalanchimi el balcon!
— Eco mo', iève su, che tu as di là
a ricevi el Signor, a pià el perdon
di pasche... — Sì, va pur,
mame, che cumò o jovi e o ven... — E za
la bielo fruto e salto jù dal jèt,
cui vôi inmò grispôs, cu la chamese blanche.
Veh! le al balcon che chale vie lontan...
— Oh Dio! — distrade a tant inchant e dis,
viodint chel cil seren e inmò stelât,
che lune d'arint, panche
une bave di aiar, dut cuiêt!
Di za i crozz van platansi tal pantàn,
e i uceluzz, tal vord di chest biel plan,
za si sintìu a chiantâ... Co paradis
pal cuc inamorât!

—

I biei vôi di Mariute
e sluṡin plui des stelis,
che za rarinsi e van pal firmament;
e su in tal cil, sore i monts di Faelis,
e spirin el plasèir de so animute.
— O stele dall'amor,
slusi anche a lui! Se mai in chest moment,
par so o par miò plasè,
anche i soi vôi sun te si son fermâz,
disi, disi che lu ami!
disi cul to splendor,
che 'l miò pensir, el cur, la vite me,
a lui son consacrâz!

Eco che 'l cil a orient dut quant s'inflame,
e duch i ucei e jevin su a chantâ;
eco al ven l'aiariu, dut morbinos,
ugni plante, ogni flor a charezzâ;
eco el soreli al jeve glorios
là vie, sore i monts di Cividat!
eco ch'al sune dì, vôs che nus clame
duch a laudâ el Signor risuscitât!

Junio.

Nota — *pià*: pigliare, ricevere — *Veh 'le*: guardala, eccola — *grispôs*: umidicci, non puliti — *crozz*: ranocchi — *platansi*: nascondendosi.

CRONACA CITTADINA

Pasqua.

Domani, Pasqua di risurrezione, in ogni famiglia si celebra la festa che dovrebbe essere per tutti di pace ed amore, siccome quella che raffigura la rivoluzione della Idea dell'uomo che voleva la rivendicazione dei diritti dell'umanità, l'uguaglianza e la libertà.

Noi, facendo voti di giorni migliori per la patria nostra, auguriamo a tutti una buona Pasqua.

L'on. Girardini

sporge querela, accordando la prova dei fatti, contro il deputato Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, per gli articoli da questo pubblicati sul suo giornale.

A suo tempo.

Preghiamo i cortesi collaboratori straordinari di aver pazienza. — Noi conserviamo per ordine cronologico i loro articoli per pubblicarli a suo tempo ed intanto li ringraziamo vivamente....

Per loro tranquillità, ecco qui l'elenco di alcuni dei migliori pervenutici.

I quaranta martiri.
Dalle memorie di Dario Papa.
Il fiasco di un agente provocatore.
Denaro sprecato.
Il maestro politico di Dodò.
Guerra in famiglia.
Ma chi è?
Finanza e..... grammatica.
Dall' « Adriatico ».
Spionaggio.
Anonimi e.... nominali. (¹)
Come e qualmente.....
La logica di un operaio.

(¹) L'autore di questo articolo è pregato di passare, con suo comodo, in Redazione per...... un taglio necessario.

Processo Metz.

La giuria di Padova pronunciò un verdetto che non è in tutto conforme a quello della giuria udinese poichè ammise la preterintenzionalità ed escluse il fine di uccidere che a Udine era stato ritenuto. La Corte, che avrebbe potuto applicare una pena di due anni ne applicò sette, e così la pena stessa da Udine a Padova diminuì di un anno e nove mesi essendo qui stato di anni otto e mesi nove.

È universale il sentimento che se non si fosse trattato di Metz sarebbe stato assolto. Ciò che gli valse la condanna fu la pressione esercitata estraneamente al processo sopra l'animo dei giurati, pressione contro cui protestarono a suo tempo tutti i giornali di Udine ed i cittadini, pressione che a Padova venne stigmatizzata dalla moderatissima *Provincia*, la quale insorse contro questo nuovo fenomeno e professò altamente il principio che gli accusati devono essere rispettati finchè sono *sub judice* e che la giustizia deve essere lasciata a compiere liberamente il suo corso.

Tendenze......

Domani e lunedì ci sarà sotto la Loggia e sulla Piazzetta di S. Giovanni una fiera a beneficio della *Società protettrice dell'infanzia*, e fin qui *Pipiripicchio*, bontà sua, non ci trova nulla di male, anzi. Ma *Pipiripicchio* la pensa come quelli del *Paese*, i quali sono incolpati di avversare tutti gli altri in tutto e per tutto, e ciò non pertanto plaude con le mani, con i piedi e, *se volete*, anche col cuore all' iniziativa delle signore che fanno capo alla nominata società. Si sa, è umanitario il pensiero di soccorrere alle sventure che acerbiscono i primi, teneri anni dei figli del popolo; e i cittadini che hanno cuore non devono pensare due volte prima di metter mano al borsellino in prò dell' infanzia abbandonata. (¹)

Però (qui certamente — e solo a tale innocente particella — incomincia l' attenzione del lettore) è utile rilevare come non siano quelli del *Paese* che avversano tutto ciò che non è *escogitato da loro*, ma bensì sono quelle *stesse signore* che oggi ricorrono alla cittadinanza per ottenere un tributo alla beneficenza. Oh, oggi non sono ritrose: si tratta di una festa « escogitata da loro » « dalla *loro* società » (testuali), ed è per questo che non si risparmiano alcuna cura, alcuna lodevole fatica, che interrompa il dolce corso della vita molle e tepida de' salotti; l'altra volta invece si trattava di un gruppo volonteroso di giovani, i quali però non eran dei *loro*, *che proponevano loro, non di adoperarsi e* affaticarsi e perder del tempo, ma puramente, ma semplicemente di accettare il frutto di una festa carnevalesca di beneficenza.

— Ohibò, accettare? I cittadini li abbiamo fin troppo seccati! non risponderanno all'appello pietoso.....

— Noi abbiamo fiducia — rincalzavano gli altri — noi siamo pieni di buona volontà, pronti a prestarci affine di alleviare le piaghe sociali e, pertanto, assicuriamo (in ogni caso, anche se la festa dasse un risultato affatto negativo) un utile certo di L. 200, che, al caso, sortiranno dalle nostre saccocce... ...

Risposta?

— Non è una festa « escogitata da *noi* ».

E quei giovani volonterosi dovettero, *per poter fare della beneficenza*, prendere un'ardita deliberazione: decidere di non fare la festa a beneficio dell' infanzia, ma a beneficio della *Casa di Ricovero*, senza esporsi a ricevere un nuovo rifiuto.

La festa, quantunque avversata da *loro*, sortì esito splendido, migliore di ogni altra del passato carnevale, e l' utile ammontò a L. 1058!

Ma *Pipiripicchio* non ha finito, deve parlare di certe *tendenze*, giacchè la cronaca gliene fornisce il destro, e, senza curarsi dei cani ringhiosi che gli abbaieranno alle calcagna, fila diritto diritto per la sua via......

Or son quindici giorni quegli stessi giovani fanno una gita ciclistica a Martignacco; provano la resistenza dei loro garretti, salendo a S. Margherita; là trovano dei gingillini dell'allevamento (oh, questi *sì* che sono dei *loro!*) che, forse non senza qualche rapporto di soggettività, insultano, qualificandolo *schifoso*, il labaro della U. V. U. Poi, come bene disse il *Gazzettino*, fanno uno sforzo mentale trovando una scusa provvidenziale: il giudizio era artistico!

Oh, super.... uomini, oh, gli esteti!

E le *tendenze?*

Le *tendenze*...., preme rilevare quali siano: che l'aristocrazia udinese, *inamidata* e stuccata, coronata o senza comital decoro, ha inveterata tendenza e tiene a non avere alcun contatto con chi non può entrare nella cerchia aurea e *magna*....; e che, ciò non pertanto, non si fa alcun obbligo di adoperare quella qualità che qualche mattacchione ha chiamato creanza, in ogni evenienza, ma la tiene, come le classiche marsine rosse e verdi *(memini Sociale-carnoval 1900)* per le occasioni straordinarie di gala ass luta.

Come vedete, *Pipiripicchio* non nega che la creanza ci sia in quei *loro*.

Pipiripicchio.

(¹) Osserviamo una cosa ed è che cartelloni e giornali avevano annunciato come già riuscitissima codesta festa di beneficenza, *escogitata dagli altri*, mentre abbiamo constatato che invece di occupare *tutta* la Loggia di San Giovanni e la Loggia municipale coi regali dei cittadini, conforme a quanto si prometteva nei pomposi manifesti, *una sola parte* della Loggia di San Giovanni contiene quei regali, ed anche quella, a quanto ci riferiscono, all'ultimo momento assai ridotta. Epperò crediamo che gli entusiasmi, di cui sopra, non avessero tanto fondamento. *(N. d. R.)*

Consiglio comunale.

La Giunta municipale, in una seduta straordinaria d'oggi, ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per la sera di venerdì 20 corr. alle ore 8 ½.

Si svolgerà l'interpellanza del consigliere Franceschinis sulla compatibilità della carica di assessore anziano del comune con quella di Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale e si darà comunicazione del decreto prefettizio 9 corr. che annulla la deliberazione consigliare 16 marzo p. p. colla quale veniva nominato a medico primario dell'Ospitale il dott. Corrado Angelini.

Al " Cittadino italiano " emulo d' Orlando furioso

Il *Cittadino italiano* continua a scagliare contro di me banali insolenze, atte a sbigottire i devoti di S. Luigi Gonzaga, e non è contento di aver pubblicato nelle scorse settimane, per svillaneggiarmi, tre o quattro articoli di fondo, e sei o sette « Per finire ». Con questi lazzi sauriani e capriole scimmiesche si cerca far credere che in Via della Posta *si ride*, ma i fatti dimostrano invece che *si muore* di rabbia. Consultino dunque i miei avversari sauri un veterinario, perchè quella malattia li condurrà a S. Servolo.

L'autore dell'articolo « *Democrazia a rovescio* » che accusa il *Paese* nientemeno di lesa democrazia, deve aver perduto il ben dell' intelletto. Curiosi davvero questi *Ieros-sauri* che vogliono essere *inviolabili*, trincerandosi sotto l'usbergo della religione e dei sentimenti popolari, che essi calpestano! Le credenze altrui io le rispetto. Gran caso per essermi permesso di scherzare piacevolmente di un giovane che non osava nemmeno guardare fiso in volto sua madre! La scienza che ha scoperto qual fu la malattia di Maometto ha altresì svelato i rapporti fra santità e pazzia. È forse un assassinare le altrui coscienze l' imprecare contro le turpitudini di quel partito che ha il colore e la civiltà dei Cafri?

Ma basti: non mi mancherà l' occasione di dare ai miei *Ieros-sauri* e *Griots* il resto del Carlino.

Leggano gli *Amori dei plesiosauri* e facciano giudizio.

Osiride.

Cose d'arte.

A destra di chi esce da Porta Aquileia diretto alla Stazione, e precisamente sull'angolo formato dal terreno di proprietà Lescovich, esiste da poco tempo una nuova costruzione, una specie di cinta che, per l'originalità del disegno e l'accuratezza dell'esecuzione, attira involontariamente lo sguardo dei passanti.

È un nuovo lavoro della Ditta D'Aronco, un lavoro di cui le linee generali accennano ad un'architettura moderna molto elegante, scevra da quelle noiose uniformità e volgari copiature che oggigiorno così spesso s'incontrano nei progetti dei nostri costruttori.

Da molto tempo in Udine si va inutilmente cercando qualche cosa che presenti un soffio di modernità e di originale, qualche cosa insomma che abbia sapore d'arte e che soddisfi alle esigenze d' un pubblico che a torto vien creduto disinteressato in fatto di modernità artistica.

Sono belli i disegni delle inferriate che si staccano dalle solide spranghe diritte, interpolate da quegli eterni, volgarissimi cerchi o curve ovoidali; le volute in ferro battuto, ci fanno pensare ad un' arte sana ed elegante poco comune.

Anche i lavori in cemento meritano speciale encomio tanto più quanto la fine esecuzione è portata ad un punto così elevato di perfezione da simulare molto bene la pietra.

Un elogio va pure dato al signor Cesco e figlio esecutori dell'opera in parola.

In complesso dunque il nuovo lavoro (disegno del sig. Virgilio D'Aronco) benchè ricordi un pochino quell'altro vicino della Ditta Burghart (pure dello stesso autore), attesta evidentemente come nella *città nostra esistano architetti capaci* di tener alto il prestigio dell'arte vera.

p. s.

Nozze d'oro.

Oggi nell'età di 75 anni i coniugi Maria Missana e Giacomo Pascoli, insieme ai loro figli, celebrano il 50° anniversario del loro matrimonio.

Ai buoni vecchietti noi facciamo congratulazioni ed auguri che abbiano a solennizzare le nozze di diamante.

Per chi ha perduto.

Ferdinando Nigris custode del Teatro Sociale si fa un dovere di avvertire che durante le rappresentazioni date testè in quel teatro ha rinvenuto una spilla e diversi oggetti i quali si trovano depositati presso il custode medesimo.

Società operaia.

Nella seduta consigliare di iersera venne nominato vicepresidente il sig. Antonio Cossio; direttore il sig. Augusto Boer; probovire il sig. Antonio Brusconi; delegato alla scuola di arti e mestieri il sig. Angelo Tunini. Fu poi deciso di convocare l'assemblea ordinaria per domenica 22 corr. alle ore 2 pom. e la presidenza fece delle comunicazioni.

Gli amori dei plesiosauri.

Mons. Caracciolo, l'attuale quaresimalista che tuona in Duomo, raccomandò ai frequentatori delle sue prediche di purgare le biblioteche, e di consegnare a lui, per dare alle fiamme, tutti i libri osceni, ad esempio la *Teologia morale* di San Alfonso, la *Calandra* del Bibbiena (¹), il *Forno* ed altri capitoli pornografici di mons. della Casa. Una persona intelligente, sprezzando il rogo quale istituzione clericale, consegnò a me, invece che al predetto Monsignore, un libretto alquanto verista, in cui sono svelati i misteri del chiostro napoletano. L'autrice è una Principessa Caracciolo, ex monaca benedettina, donna che molto sofferse, fu oltremodo onesta ed amò immensamente la Patria.

Nella sua interessante Autobiografia, molto lodata anche da scrittori stranieri, la Caracciolo, nelle prime pagini, narra con molta schiettezza i suoi primi amori, e poi svela con quali arti infami fu obbligata a prendere il velo. Il capitolo « Scene e costumi » riproduce certi fatti un po' troppo dal vero, e sarebbe interessante citare qualche brano di *quell'amena lettura*, se l' indole del nostro giornale lo permettesse. Il licenzioso nelle Memorie della Caracciolo è giustificato, perchè quella nobil donna scrisse il suo libro dopo la soppressione dei conventi, quando i bigotti strillavano ed imprecavano contro il governo liberale, nemico della religione di Cristo...

La gentile ed avvenente donzella Enrichetta Caracciolo fu costretta a prendere il velo in un monastero, ove, a quanto pare, la virtù delle giovinette era molto insidiata dalle seduzioni dei loro padri spirituali. Ma l'oro non prende macchia; così la Caracciolo volle e seppe conservarsi pura in quella bolgia di megere pervertite, vittime dei Don Giovanni in abito nero, che erano sostegno, ma non il decoro della corte borbonica.

La misera Enrichetta volle ad ogni costo sortire da quel santo ritiro, e gettare alle ortiche l'abito angelico, per salvare la sua onestà e l'illibatezza verginale. Ma il cattolico Borbone ed il Cardinale Riario non erano del parere della Caracciolo, la quale, prima di ricuperare la sua libertà, dovette sopportare mille peripezie e crudeli persecuzioni! I plesiosauri non si lasciavano tanto facilmente sfuggire la preda. A nulla valsero i terrori superstiziosi che le monache ed i preti cercarono d' inculcarle: quell'anima nobile e fiera aveva un giusto concetto della missione della donna e nutriva sentimenti religiosi senza confronto più elevati delle altre monache.

Nelle Memorie della Caracciolo è benissimo descritta la bigotta aristocrazia napoletana, e certi principi, conti, baroni e grandi di Spagna non vi fanno davvero una bella figura. Però non tutta quella nobiltà era dei pari corrotta, anzi nelle vene di certuni scorreva davvero sangue generoso e non infetto da quegli incroci di cui feci parola nel mio articolo sul « Carnevale dei plesiosauri ». Infatti la Storia d'Italia registra ad onore il nome dell' ammiraglio Caracciolo, acerrimo nemico di quel buon servo di Dio che fu il Cardinale Ruffo. La Principessa Caracciolo scrisse le sue Memorie, lo ripeto, per dimostrare che la soppressione dei conventi fu un atto di giustizia e soprattutto un' opera umanitaria. Essa visse e morì cristiana, e diede così un chiaro esempio che la religione è cosa diversa dal clericalismo.

Nel 1848, quando il Borbone fece bombardare Napoli, le monache ed i preti applaudivano al tiranno, mentre Enrichetta Caracciolo versava lagrime amare e maldiva quell' infame setta che non nutre sentimenti di patrio amore, e vorrebbe far retrocedere l'umanità dall'epoca quaternaria a quella del Lias, in cui vivevano i plesiosauri. Ora infatti alcuni giovani turchi del partito clericale vogliono la *Costituente* per ridare Roma al Papa! Costoro conteranno forse sui voti delle dame dei *ritiri mensili*. Povera democrazia cristiana! (²)

Osiride

(¹) Il *Cittadino Italiano* ci tiene che io faccia conoscere ai lettori del *Paese* il vero autore della *Calandra*. Eccolo servito.

(²) Ed ora *Oh si ride*....; però si ricordi il *Cittadino* del proverbio: " Il riso abbonda sulla bocca dei.... plesiosauri. "

Il laghetto in prosa igienica.

All'inno in poesia senza metro, che nel *Friuli* dell' 11 corr. il poeta ligure Giuseppe Garassini dedicò al *laghetto* fra Porta Ronchi e porta Pracchiuso, sia a noi permesso contrapporre qualche osservazione nel nome pratico, prosaico, ma rispettabile dell'Igiene.

Quello stagno artificiale serve di ridicolo canottaggio nell'estate e di ghiacciaio per patinaggio nell'inverno.

Ma meno male se tutta la critica si dovesse limitare al ridicolo! C'è di peggio, di peggio assai!

Dopo tanti lavori che si son fatti e si stanno facendo per il risanamento della nostra città e dei comuni della provincia col togliere, o scemare, i danni che all'igiene provengono dalle acque stagnanti ed impure, si fabbrica a bella posta, uno stagno di acqua fetida proprio a ridosso, proprio lambente la nostra città, per creare una onorifica presidenza di più, un'ammiraglio se non un'igienista.... E non è esagerazione chiamar quel laghetto uno stagno di acqua fetida. Si pensi che in esso si versa nientemeno che il rifiuto di una chiavica della città, rifiuto che, se anche si è tentato di spingere con breve tubatura, sotto il fondo, rigurgita tutto nell'acqua dello stagno.

Ed a che valgono i disinfettanti che nel laghetto si versano? A niente altro che a dimostrare, un'altra volta — se mai occoresse — che anche dai nolenti, quell'acqua è riconosciuta in permanente stato di putrefazione.

Non si possono adoperare disinfettanti potenti, perchè l'acqua diventerebbe tossica, e quel po' di Cloruro di Calcio che vi si versa non ha potenza diversa da quella di un'arma da fuoco che fa cilecca! potrà solo disgustare i ranocchi.

In nome, nel nome santo dell'Igiene dunque, si sopprima quello stagno se non è possibile alimentarlo con acqua pura e corrente. Val la pena di perdere qualche carica per un po' d'aria pura di più.

Giuseppe Gregoris

travagliato da una malattia incurabile, che non gli lasciava pace, con un colpo di rivoltella si troncò l'esistenza.

Giuseppe Gregoris era intelligente filarmonico e sia nelle orchestre d'opera, sia in quelle da ballo ha fatto sempre buona figura.

Egli era poi molto noto avendo diretta l'orchestra della Sala Cecchini per molti anni.

La tragica sua fine produsse dolorosa impressione ed i colleghi d'arte vollero rendergli l'estremo omaggio accompagnandone la salma davanti la quale disse appropriate e commoventi parole il presidente del consorzio signor Giuseppe Perini.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L. 378.50
Tre socialisti, in omaggio al *Monitore del Boia*	» —.45
Una povera idiota che conserva un culto alla memoria di Felice Cavallotti	» —.50
B. P. e A. A. per scommessa vinta a Giovannone istriano da Cividale	» —.10
Vincenzo Zugolo — I *traditori* ed i *cattivi* meritano il disprezzo	» —.50
Totale	L. 380.05

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 8 e mezza prima rappresentazione dell'opera *Il Trovatore* del maestro Verdi. Lunedì, seconda rappresentazione; martedì riposo.

Esecutori principali: signorine Aunita Boschetti, Rina De Dionigi; signori Pietro Nobilini, Giovanni Urbinati e Vittorio Formentini.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Luigi Bernardi.

I concerti di domani.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del Regg. Cavalleggeri Saluzzo eseguirà domani dalle ore 14 1/2 alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia "Falcoburgia's Grotmarsch"	Kessels
2. Valzer "Onde Infrante"	Braidotti
3. Pot-pourri sul "Mefistofele"	Boito
4. Atto I "Lucrezia Borgia"	Donizetti
5. Polka "Le Bon Vivant"	Fahrbach

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 16 1/2 alle 18 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	
2. Finale II "Don Carlos"	Verdi
3. Valzer "I Mirti d'oro"	Fahrbach
4. "Ave Maria"	Gounod
5. Minuetto e Quadro I Atto 3 "Manon Lescaut"	Massenet
6. Polka di	Vaninetti

EPILOGO QUARESIMALE

C'era una volta un Principe
Di Torchiarolo e Zipa
Che della Roggia in ripa
Trasse l'errante piè.

Qui si fermò e dal pergamo
Fece gran chiasso, a spese
Dei santi del paese,
Che mise sotto i piè;

Perchè narrò del sangue
Di san Gennar che bolle
Allor che lo si estolle
In mezzo alla funzion.

Pensar se sant'Ermacora
Ch'era abbastanza in voga,
Con Zipa, che si arroga
Di metterlo in pension:

E san Filippo e Giacomo,
Che sono i più alla mano,
Con lui che di lontano
Li viene a screditar;

Pensar se non alzarono
— E con ragione — il naso,
Essi che mai quel caso
Poteano sospettar.

Ma a lor non bada il Principe
Di Zipa e tira avanti,
E il cuor conquista a quanti
Lo vengono a sentir.

Specie le donne al tenero
Di Torchiarolo accento
E al dolce sguardo, a stento
Trattengono i sospir.

Egli continua impavido
A batter la gran cassa:
Già le fedeli in massa
Non gli resiston più.

E a lui vanno e gli dicono:
Come sarem contente
Se un misero presente
Da noi accetti tu.

Al prence di Caracciolo
Si intenerisce il core;
Oh, forse alle Signore
Poteva dir di no?

Stette pensoso, e al nobile
Collegio femminile:
« Offerta sì gentile,
« Rispose, accetterò.

« Amo una sacra immagine
« Di vaghi fregi adorna
« Ma meglio ancor mi torna
« L'oro che splende al sol ».

Per quanto in sen nutrissero
Le dame ardor divino
Intesero il latino
Del prence Torchiarol.

E un borsellin gli porsero
Pien di marenghi biondi:
O Torchiarol, rispondi,
Potevi più sperar?

Egli riceve l'obolo
E in tasca lo ripone
Per una istituzione
Che ha in testa di fondar.

E, *ritirati* i fulgidi
Da lor marenghi d'oro,
Anche un *ritiro* a loro
Di stabilir pensò.

In quel le dame chiudonsi
Per una volta al mese
A meditar le spese
Che Zipa procurò.

Dott. Faust.

LE MARIONETTE AL NAZIONALE

La compagnia Reccardini darà ancora qualche rappresentazione.

Domani sera alle ore 8 e mezza spettacolo tutto variato colla commedia « I trionfi di un re in Armenia » e col ballo « Giuditta e Oloferne ».

Lunedì, martedì, sabato e domenica ultime rappresentazioni.

CRONACA MINUSCOLA

Contravvenzioni.... coi guanti.

Gandolfi - Caracciolo - Germonio e Castagnoli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Giacchè un organetto assai stonato della moderatoria si è occupato della vertenza Gandolfi - Caracciolo, sarà bene che dica una parola anch'io; parola che vorrei fosse l'ultima in proposito. Ecco le cose nella loro realtà *nuda* e *cruda*.

Il predicatore del Duomo in risposta ad una lettera anonima pubblicò un *Numero unico* nel quale con villana insolenza, scagliava ingiurie e spacciava menzogne contro i Protestanti, ed il Protestantesimo. Questo *Numero unico* fu diffuso in ogni plaga friulana e, indisturbato, corse per le mani di tutti non ostante, forse per speculazione *cittadinesca*, fosse venduto a 5 ed anche 10 centesimi la copia. Alieno dai rumori e non solito a tener conto dei ragli asineschi, non feci alcun caso di quel foglio, tanto più che era un insieme di cose indigeste, e... bollenti come una montagna di fuoco. Alcuni amici miei (persone serie e savie) tanto dissero e tanto mi pregarono di rispondere, che, dopo pochi giorni, gettai giù quattro parole, non realmente per rispondere ma per giustificare il mio silenzio. *Confesso il vero: io sono un ignorante* in fatto di leggi poliziesche, e simili, perchè con quella *roba* non ho avuto mai confidenza alcuna: perciò presi il mio manoscritto e lo portai al tipografo Vatri ordinando la tiratura di *tremila copie*. Appena il fattorino della tipografia entrò in casa mia coll'enorme involto, ecco picchiare alla porta di mia abitazione un giovanotto che al portamento, e per un certo suo impermeabile incerato, allo sguardo indagatore riconobbi per un *questurino travestito*. Infatti, interrogato chi fosse, rispose essere mandato dalla R. Questura; e chiesemi qualche *copia* del *foglio*. Gliene consegnai tre o quattro, salvo errore. Passarono pochi minuti, ed ecco di nuovo lo stesso questurino che m'invita a recarmi dal R. Ispettore per firmare..... non ricordo che cosa, in base a un articolo di cui non saprei dire il numero, perchè, ripeto, *in tali faccende* non sono stato mai addentro. Vado infatti e, debbo dire il vero, fui accolto con molta urbanità: mi fu fatto comprendere che io avrei dovuto firmare un certo atto in base a un articolo che mi si lesse. *Fin qui nulla a ridire*. La ignoranza mi portava a disubbidire, ma l'ignoranza era correggibile; mi sarei assoggettato a firmare qualunque cosa pur di diffondere quei miei fogli. L'Ispettore si contentò di accennare la cosa, poi dandomi giornali a leggere (tanto per non farmi passare il tempo oziando) recossi dal Prefetto con una copia del foglio, dicendomi in sull'uscire dal suo Gabinetto....: non c'è nulla nel suo stampato, che possa offendere; se il Prefetto avrà da rimarcare una frase, sarà questa: *modi triviali*.

E, sì dicendo, salì dal Prefetto. Dopo un attesa di parecchi minuti, eccolo di ritorno. Mi riferisce che il signor Prefetto non aveva trovato cosa alcuna da censurare ma che, ad evitare una polemica, mi consigliava a non diffondere quel foglio, che avrebbe anche dato motivo ad eventuali dissidii, ecc. ecc. *Il consiglio era condito con tanta mellifluità* di parole che io non sapevo che cosa rispondere. *Se Ella però insiste*, mi diceva il R. Ispettore, *il signor Prefetto non le nega il permesso di diffonderlo*. E qui altre parole melate. Confesso il vero: ebbi un momento di debolezza: non insistetti, non senza pensare fra me che quell'atto, quantunque urbano, celava il sistema dei due pesi e due misure: ma era consiglio, non era precetto e quindi la colpa era mia, tutta mia. In tutto quel tempo però in cui mi trattenni in Questura, e fu ben lungo, la mia casa fu letteralmente invasa da persone, uomini, donne, giovani, vecchi che con grande insistenza domandavano fogli. I miei famigliari, ignoranti al par di me di quanto in simili affari prescrive la *Polizia*, non sapendo come resistere alle insistenze e senza esaminare se facevano *bene* o *male*, dispensavano le copie a centinaia. Tornato a casa, me ne dolsi; ma si dolsero più molti amici miei che mi rimproverarono la soverchia debolezza, e mi dissero che se io, come individuo, potevo cedere, come ministro di una rispettabile congregazione non potevo e non dovevo cedere. Passai ore amare e mi pentivo d'essere stato troppo facile a piegarmi: che fare però? La parola era data. La mattina seguente un membro della nostra congregazione venne a riferirmi che tutti si lagnavano della mia poca energia e mi pregava di ritornare dall'Ispettore e insistere per il permesso di pubblicazione.

Mi rifiutai d'andare, vi si recò invece a nome di tutta la congregazione il signore di cui sopra. Fu tempo perduto, l'Ispettore volle me ed eccomi di nuovo in Questura. Là esposi la mia colpa, l'insistenza dei miei correligionari, feci notare che ormai il foglio era divulgato, narrai l'incidente dei miei famigliari. L'Ispettore si rannuvolò, un accento d'ira vibrò sulle sue labbra, minacciò di mandar fuori le guardie per la contravvenzione; poi aggiunse che se ieri avrebbe potuto dare il permesso, oggi per alcuni disturbi avvenuti ieri sera durante la predica in duomo, non avrebbe assolutamente accordato il permesso, e se avesse veduto inosservati i suoi *ordini (!)* (e non erano *che le mie condiscendenze*) avrebbe levata la contravvenzione. Fu allora che io vedendo l'impossibilità di diffondere il mio povero scritto, mortificato d'essermi portato con tanta paura, proposi di mandare in Questura le copie d'avanzo.

Intanto nell'...*organo stonato* di cui sopra comparve il racconto dei fatti. Racconto non genuino veramente, ma io vi risposi con la lettera che tutti sanno e conoscono. Avevo mandato lo scritto al detto organo per la relativa pubblicazione quando m'arrivò per posta la lettera dell'ispettore. Quella lettera mi parve un fuori posto addirittura perchè l'ispettore conosceva l'incidente dei miei famigliari e quindi le sue meraviglie, il richiamo delle mie promesse, e la minaccia di contravvenzione erano per me cosa di cui non valeva la pena occuparsene. Non fui affatto contento di quella lettera, lo dico chiaramente. Sicuro: ne parlai e feci qualche commento; fu commentata da altri e fu giudicata per lo meno inopportuna: ci fu chi me la richiese ed a cui io la consegnai senza limitarne l'uso. Ora vorrei sapere chi mancò più di serietà. Mi fa proprio ridere il giornale sullodato quando fa appello, spropositando, al precetto della Bibbia, che la destra non sappia quel che fa la sinistra. Si vede proprio che chi ha scritto quell'articolo non conosce della Bibbia neppure il frontespizio. Se la faccia insegnare da mons. Caracciolo!

Giuseppe Gandolfi
Ministro Evangelico.

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

(Vedi *Piccolo della Sera* di Trieste).

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 aprile 1900.

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	10	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	—
				Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Raimondo Barbetti fornaio con Anna Della Rossa casalinga — Giuseppe Linda facchino con Teresa Lucca operaia — Giuseppe Seini vellutaio con Anna Martinelli sarta — Ivo Segala ragioniere con Allesanza Gori civile — Pietro Magrini muratore con Amelia Cantoni operaia — Ulisse Corbucci cameriere con Serafina Facchini casalinga — Emilio Rizzi operaio di ferriera con Maria Driussi contadina — Antonio Marchiol macellaio con Angelina Del Fabro casalinga — Antonio Miani muratore con Amabile Scudetti serva — dott. Faust Meiners chimico industriale con Sofia Pieche agiata — Angelo Zilli facchino con Marcellina Perossutti contadina — dott. Antonio Gambarotto medico chirurgo con Maria Costanza Sacchi agiata — Antonio Zabai carradore con Orestilla Zilli *contadina*.

Matrimoni.

Valentino Tambozzo operaio di ferriera con Giuseppina Ren setaiuola — Francesco Driussi muratore con Angela Molinari contadina — Giuseppe Perini calzolaio con Anna Chiavotti casalinga — Luigi De Luisa operaio di ferriera con Elisabetta Doretti setaiuola.

Morti a domicilio.

Maria Francesent di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Luigia Pascolini di Francesco di mesi 1 — Letizia Zuccolo di Antonio di anni 15 tessitrice — Raffaele Florian di Nicolò di giorni 22 — Vincenzo Scrosoppi fu Valentino d'anni 79 cappellaio — Angelo Negrini di Fabio d'anni 1 — Domenico Michelutti fu Giuseppe d'anni 72 falegname — Eleonora Zanini di Giuseppe d'anni 1 — Caterina Polizzo fu Valentino d'anni 80 monaca conversa — Alfredo Adamo di Valentino d'anni 6 — Giuseppe Gregorio fu Francesco d'anni 40 filarmonico — Ugo Del Fabbro di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Antonio Vicario di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Amalia Trevisan-Casarsa di Giacomo d'anni 32 casalinga — Vincenzo Fortunato d'anni 70 regio pensionato — Maria Papinutti-Forte fu Francesco d'anni 41 casalinga — Lucia Miani - Del Pin di Antonio d'anni 38 contadina — Domenica Fabbro-Mattinesi fu Giovanni d'anni 79 contadina — Pietro Scrosoppi fu Valentino d'anni 67 cappellaio — Camillo Pinzan di Domenico d'anni 33 fabbro — Giovanni Battista Roiatti fu Valentino d'anni 73 conciapelli — Luigi Antonutti fu Francesco di anni 64 agricoltore — Antonio Micossi fu Giacomo d'anni 55 agricoltore — Vittore Gottardis fu Francesco d'anni 40 muratore — Giovanni Blasoni di Pietro d'anni 2 e mesi 4.

Totale N. 25

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Giamesi Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 14 aprile 1900.

45 14 86 36 33